

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1988

Promulgazione delle costituzioni sinodali

Udine (Cattedrale): 27 novembre 1988



È il Capodanno dei discepoli del Signore, il quale riempie di sè il mistero del tempo passato, presente e futuro.

Il mistero dell'Avvento

La parola di Dio in questa prima domenica d'Avvento ci ammonisce:

I. Che c'è stato un Avvento storico: «Cristo è colui che è venuto». A questa prima venuta nella storia richiama la 1^a lettura (Ger. 33,14- 16): «Farò germogliare un germoglio di giustizia sulla terra».

II. Ci sarà un Avvento finale: «Cristo è colui che verrà» a chiudere la storia e ad aprire l'eternità». È il tema del Vangelo (Le 21,25-28): «vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande».

III. C'è un Avvento sacramentale: «Cristo è Colui che viene»: sotto il segno grande e fragile della Parola, del Pane e della comunità.

Viene per farci «crescere e abbondare nell'amore vicendevole e verso tutti». È il tema della 2^a lettura (1 Tess. 3,12-4,2).

Paolo conclude: «Fratelli vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù: avete appreso da noi come comportarvi per piacere a Dio. Cercate di agire sempre così per distinguervi ancora di più. Voi conoscete infatti quali norme vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù».

Il Sinodo via della Chiesa Udinese

Successore degli Apostoli in questa Santa Chiesa di Udine, erede della gloriosa Chiesa Madre di Aquileia, dico a voi oggi, fratelli miei amatissimi, come Paolo: «Avete

appreso da noi come comportarvi in modo da piacere a Dio... Voi conoscete infatti quali norme vi (diamo oggi) da parte del Signore Gesù».

Oggi infatti è un giorno grande e nuovo per la Chiesa Udinese: è data storica importante negli annali dell'Arcidiocesi perché avviene la pubblicazione delle Costituzioni del Sinodo Udinese V.

Uno degli strumenti più qualificati che la tradizione ci ha consegnato per progettare insieme, «Pastori e Fedeli», le vie da percorrere per realizzare la missione della Chiesa è il Sinodo Diocesano. Assemblea di fedeli che, mentre credono e celebrano il Signore Risorto che si fa presente nella Parola, nell'Eucarestia e nella Comunità radunata nel suo nome, si lasciano illuminare dal Suo Spirito per discernere le vie più adatte e le norme di comportamento più opportune per servire il Signore e costruire il Suo Regno fra gli uomini del nostro tempo. Il discernimento compiuto in questi cinque anni ci ha portato a stabilire delle norme, vincolanti anche giuridicamente, che costituiscono il «patrimonio disciplinare» della nostra Chiesa particolare. In questa celebrazione, con l'autorità di legislatore che ci compete nella Chiesa (can. 466 CDC) *promulghiamo* le costituzioni del Sinodo Udine V che tracciano il cammino della nostra Chiesa fino a che esso non sarà ripreso ed aggiornato da altro Sinodo.

Il rinnovamento tocca anche la disciplina della Chiesa

Dalla storia della Chiesa si rileva che ogni rinnovamento autentico nella sua vita è partito indubbiamente dal rinnovamento del cuore, ma si è tradotto anche in un rinnovamento della disciplina e in un aggiornamento delle sue norme. Il tempo della Chiesa che stiamo vivendo è indubbiamente tempo di grande rinnovamento, che tocca anche la «disciplina ecclesiale». Questo spiega perché è stata rinnovata la legislazione generale della Chiesa universale, dopo la novella Pentecoste del Concilio Vaticano II, con l'entrata in vigore del nuovo Codice di Diritto Canonico (27.11.83).

Quello che è accaduto esattamente 5 anni fa per la Chiesa universale, accade oggi per la Chiesa particolare di Udine. Il Sinodo Udinese V traccia le vie del rinnovamento della disciplina della nostra Chiesa particolare. Segna «come comportarci in modo da

piacere a Dio» (1 Tess. 4,1). Ne siamo certi:

1° Perché attinge le regole di comportamento dalla Parola di Dio, di cui i testi sinodali sono ricchi;

2° Perché è in piena sintonia col Concilio e col nuovo Codice di Diritto Canonico, ai quali il Sinodo fa continuo riferimento;

3° Perché è frutto di cinque anni di ampio dialogo tra Sacerdoti, Religiosi e Laici che hanno potuto manifestare il loro pensiero con grande libertà. Quanti fratelli e sorelle si sono impegnati; a loro va la nostra riconoscenza!

Abbiamo così potuto leggere e interpretare insieme, sotto la guida dello Spirito, il disegno del Signore sulla vita della nostra Chiesa particolare. È compito ora di tutta la Chiesa e di tutti nella Chiesa di dare concreta attuazione di quanto è stabilito «in ordine al bene di tutta la comunità diocesana» (Can. 460).

«Vi diamo queste norme da parte del Signore»

«Voi conoscete, dice Paolo, quali norme vi abbiamo dato da parte del Signore». Dico anch'io così a voi, miei fratelli. Queste norme si nodali ve le diamo «da parte del Signore». La disciplina ecclesiale, che, a uno sguardo puramente umano, potrebbe sembrare mortificazione della libertà dell'uomo, è in realtà il cammino della «sequela» di Cristo. E «chi segue Cristo, uomo perfetto, si fa lui pure più uomo» (GS 41). L'atto di promulgazione del Sinodo è un atto di obbedienza di tutti, e prima di tutti del Vescovo, al Signore Risorto e alla voce del Suo Spirito. Tutti ci siamo messi in ascolto obbedienti al disegno del Padre su questa nostra Chiesa di Udine. Se la Chiesa Udinese tutta, Pastori e Fedeli, obbedirà al Sinodo Udinese V, saprà mostrarsi, nella concretezza della sua vita e della sua missione, come spazio e segno di novità, inaugurato nella storia dalla risurrezione del Signore. E potrà annunciare con la sua vita Cristo al mondo d'oggi. Il Sinodo perciò merita di essere da tutti: ben conosciuto, seriamente studiato, fedelmente applicato.

Le norme sinodali obbligano in coscienza

Le sue norme obbligano in coscienza. La coscienza morale del cristiano vive e si educa attraverso la voce dello Spirito che parla: nell'intimo del suo cuore (GS 16); ma anche attraverso la Chiesa alla quale Cristo ha donato il suo Spirito e si esprime nel magistero degli Apostoli e dei loro successori. Ad essi il Signore Risorto ha affidato il ministero di guida del suo popolo.

La coscienza morale dei Cristiani (Sacerdoti, Religiosi e Laici) è interpellata non solo dai pronunciamenti che riguardano la fede da credere, ma anche dalle direttive pastorali e disciplinari del Vescovo; soprattutto quando promulgate nel Sinodo. Non si tratta di una esigenza puramente esteriore e funzionale per l'organizzazione e l'efficienza delle comunità. Si tratta, in profondità, di una esigenza interiore ed essenziale: la disciplina sinodale infatti è a servizio della «comunione ecclesiale» che è partecipazione e riflesso della comunione trinitaria: «Fa che siano tutti una sola cosa, come Tu Padre in me e io in Te» (Gv 17,21).

È a quelle altezze che la comunità ecclesiale attinge il modello, la ispirazione e la forza. La LG osa affermare: «I fedeli sono invitati ad «aderire al Vescovo come la Chiesa a Gesù Cristo e come Gesù Cristo al Padre» (LG 27). Perciò le norme sinodali, oggi promulgate dal Vescovo per la propria Chiesa particolare obbligano in coscienza e la loro volontaria infrazione può diventare colpa morale, anche grave e una ferita inferta alla comunione ecclesiale. Certe norme sinodali possono in futuro cambiare. Ma fino a che sono in vigore, la loro osservanza costituisce criterio autentico di comportamento e di spirito ecclesiale.

Consegna delle costituzioni

Consegniamo queste costituzioni a voi sinodali, ringraziandovi della preziosa collaborazione offertaci, specie nella scorsa Pentecoste.

Le consegniamo a tutti i Sacerdoti, Religiosi e Laici. Fratelli e Sorelle: vi diamo queste norme «da parte del Signore».

Ve le consegniamo nel nome di Maria Madre della Chiesa. Ella che ha preceduto e

preparato il «primo Avvento» di Cristo, preceda e accompagni il cammino della nostra Chiesa Udinese nella strada del Sinodo, perché in Friuli prepari il nuovo avvento di Cristo alla soglia del terzo millennio.